

## Un gruppo chiavarese ha incontrato chi vive combattendo la mafia

# Da Ri alla Locride con speranza

## Il viaggio dei giovani in Calabria

### LA TESTIMONIANZA

CHIAVARI

**D**a Chiavari alla Locride in nome della speranza. I giovani della parrocchia di San Giuseppe di Ri, dopo aver vissuto a Roma il Giubileo dedicato alla speranza, hanno cercato di rendere vivo il tema con un'esperienza in Calabria.

«Per una settimana abbiamo incontrato persone e visitato luoghi che ci hanno portato a vedere come si può aprire la speranza anche in un contesto difficile - spiega Lorena Isaku,

animatrice del gruppo - Tutti siamo rimasti colpiti dalla passione e dal coraggio incontrati. Ci è stata offerta l'opportunità di riflettere sull'impegno che ognuno di noi può mettere nel nostro territorio per essere giovani più consapevoli e più responsabili». Il gruppo chia-

varese (composto da 55 persone) ha soggiornato in un luogo simbolico: l'Ostello Locride. Struttura realizzata all'interno di un moderno palazzo, nel centro di Locri, che lo Stato ha confiscato alla 'ndrangheta nel 2005 e ristrutturato, dotandolo di tutti i comfort.

«L'Ostello - dichiara don Alberto Gastaldi, parroco di Ri - è gestito dal Gruppo cooperativo Goel, che lo ha trasformato in eco-residenza, sviluppando un modello di gestione ecologico. L'ostello, all'inizio della sua attività, ha subito seri danneggiamenti». Vincenzo Linarello, presidente di Goel, ha spiegato agli ospiti che la mi-

gliore risposta alle aggressioni mafiose è la «concretezza dell'etica che dà risposte al territorio». «Loro rubano, incen-

diano, distruggono, inquinano, impoveriscono, deturpano e svergognano il popolo calabrese - ha chiarito - Noi costruiamo, valorizziamo, risa-

niamo, arricchiamo, condividiamo e mostriamo la fierezza del popolo calabrese. L'Ostello è una porta di ingresso della Locride. Tutta l'Italia, e non solo, visita la nostra terra e intense relazioni di amicizia e collaborazione». Significativo l'incontro con Vincenzo Chianda-

mo, fratello di Maria, l'imprenditrice agricola di 42 anni, di Laureana di Borrello (Reggio Calabria), sequestrata e poi data in pasto ai maiali ancora viva. A decidere l'eliminazione della donna sarebbe stato Vincenzo Punturiero, il suocero — legato da vincoli di parentela con i Bellocco di Rosarno —, morto un anno dopo la sua scomparsa. Attribuiva a Maria la causa del suicidio del figlio, Ferdinando Punturiero, impiccatosi un anno prima dell'agguato ai danni della donna. «In questa terra succede anche che un nonno, canta le filastrocche ai nipoti e nel contempo elabora l'idea di uccidere la loro mamma, sua nuora», dice Chindamo. Commovente anche il dialogo con suor Carolina Iavazzo che ha invitato i giovani chiavaresi a non essere indifferenti e a schierarsi sempre per il bene.—

D. BAD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per la delegazione della parrocchia di Ri in Calabria



L'Ostello Locride

